

calabria ora

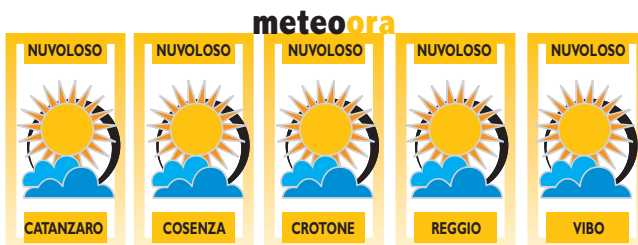
quotidiano d'informazione regionale

direttore paolo pollichieni

€ 1,00



cosenza
e provincia



Rifiuti, siamo all'anno zero

Commissione Ecomafie in Calabria, commissariamento bocciato

Dodici anni di commissariamento: l'emergenza rifiuti in Calabria si è aggravata, in particolare nella provincia di Cosenza. È questo il dato esaminato dalla commissione parlamentare d'inchiesta sulle Ecomafie in missione nella nostra regione.

> a pagina 4

LA REAZIONE DELLE TRE UNIVERSITÀ

Contro la riforma Gelmini proteste in tono minore

> a pagina 14

Regionali, Pdl al palo Un altro slittamento

Roma ha rinviato la scelta del candidato a governatore Alleanze con Udc e Mpa, mercoledì una riunione del Pd

Slitta ancora la scelta del candidato del Pdl a governatore. Era stato promesso che la decisione sarebbe giunta oggi, nella riunione dell'Ufficio di presidenza nazionale del partito, ma è arrivata la notizia di un nuovo rinvio. Nel Pd fissato un vertice sulle possibili alleanze con Udc e Mpa.

> a pagina 9



VERSO LE PRIMARIE

Loiero replica alla Lo Moro «Le accuse? Pretestuose»

Il presidente conferma: oggi il decreto sul voto

> a pagina 8

COLPITO UN IMPRENDITORE

«Ricchezze illecite» Sequestro a Lamezia

> a pagina 7

LUNA ROSSA
di Pasquino

Sola alla meta

Per avere ben meritato del suo lavoro come assessora alla Sanità, Doris Lo Moro, Signora del sorriso, è stata nominata deputata. Non ha dimenticato la Calabria, che sta nel suo cuore, e per la quale vuole battersi ancora: senza impacci, però. Loiero e Bova - proclama - sono incompatibili nella sfida alle primarie. Si mettano da parte. La Signora vuole arrivare sola alla meta.

Luni, condanna annullata

«Breccia», nuovo appello per il boss «Scarpuni» Mancuso

Sentenza annullata con rinvio. Lo storico processo «Breccia», quello in cui per la prima volta un imprenditore trovò il coraggio di ribellarsi al racket, ripartirà con un nuovo appello. Cassata la condanna a 14 anni e 10 mesi di reclusione inflitta al boss «Luni Scarpuni» Mancuso (foto), di Limbadi.



> a pagina 10

CUTRO

Guerra di mafia Un'assoluzione e sconti di pena per due omicidi

> a pagina 10

l'analisi

Antimafia di parole opere e omissioni

DI LAURA APRATI

Una guerra, quella contro le mafie. E come una guerra dovrebbe essere combattuta con i mezzi migliori. Ma a ben guardare ci sembra di riconoscere, nelle forze che la combattono, l'esercito che fu mandato in Russia durante la seconda guerra mondiale: (...)

> continua a pagina 6

LAMEZIA

Una confisca da 70 milioni per truffe a Ue e Stato

Confiscati beni mobili e immobili, per un valore di circa 70 milioni, a tre professionisti di Cosenza dopo la condanna per truffe all'Ue e allo Stato.

> a pagina 6

LOCRI

Testimone assunto, primo caso in Italia

Fu determinante nelle indagini sull'usura: lavorerà al Comune

«Un appello a tutte le vittime dell'usura: abbiate fiducia nelle istituzioni e non rassegnatevi». Lo ha detto Rocco Rispoli, il testimone di giustizia - determinante per l'esito dell'operazione «Shark» - assunto dal Comune di Locri. È il primo caso in Italia.

> a pagina 11

L'INCHIESTA

Falsi braccianti 122 denunce a Vibo Valentia

> a pagina 13

INCIDENTE A OPPIDO

Ventisette si schianta contro un ulivo

> a pagina 12

il dibattito

La lettera di Celli e il futuro calabrese

DI LEONE PANGALLO

Caro direttore, la lettera di Pier Luigi Celli a suo figlio, con l'invito a lasciare l'Italia, costituisce una drammatica testimonianza di come vanno le cose in questo nostro Paese e, purtroppo con risvolti più drammatici per il concorso di situazioni (...)

> continua a pagina 19

imed
ISTITUTO MEDITERRANEO DEL DESIGN
MEDITERRANEAN INSTITUTE OF DESIGN

Apple
Authorised
Training Centre

il posto perfetto per Studiare
(anche gratis con i voucher della Regione)

iscrizione corsi
www.imed.edu 0961 769629

lotta ai patrimoni illeciti

Confiscati beni per 70 milioni

Cosenza, applicata la sentenza di condanna di un processo per truffa alla Ue

CATANZARO Un patrimonio confiscato e stimato in circa 70 milioni di euro. Una lista interminabile di beni che il tribunale di Cosenza confisca a chi, il 23 settembre scorso, viene riconosciuto colpevole di truffa aggravata ai danni dello Stato e dell'Unione europea.

Arrivano condanne per diciassette persone: pene per complessivi ottantaquattro anni di carcere oltre a sequestri di beni anche personali a qualsiasi titolo nelle disponibilità degli imputati. Poi le ulteriori confische eseguite in tutta Italia tra la giornata di martedì e le prime ore del mattino di ieri.

Per arrivare però all'operazione "Treasure" - "Tesoro" - della guardia di finanza di Catanzaro è necessario capire cosa accade nel momento in cui arriva la sentenza di condanna per una truffa milionaria alla 488, procedimento cui si arriva grazie a un'indagine del Nucleo di polizia tributaria di Catanzaro su un gruppo di quindici aziende del Cosentino.

Un accertamento che consente di appurare come alle imprese -

quasi tutte riconducibili a un unico assetto proprietario - avessero concesso indebitamente contributi pubblici per oltre 81 milioni e 271mila euro di cui 34 milioni e 723mila percepiti.

Oggi - si legge nel decreto di sequestro preventivo del tribunale di Cosenza che porta la data del 25 novembre 2009 - «alla stregua degli accertamenti eseguiti dalla Gdf, il valore complessivo delle aziende sequestrate e poi confiscate non esaurisce le somme in relazione alle quali il tribunale ha disposto la confisca per equivalente». E ancora, «quanto ai beni intestati ai familiari degli imputati Giovanni Lupo e Gennaro Mortati (i due che hanno preso le condanne più pesanti: rispettivamente 13 anni il primo e sei anni e 6 mesi Mortati), la circostanza che essi siano stati formalmente intestati a congiunti dopo l'instaurazione del procedimento penale, impone, allo stato, - è scritto nel decreto di sequestro preventivo - di ritenere che il Lupo e il Mortati abbiano posto in essere una condotta simulatoria, che si è esplicitata attraverso lo strumento della fittizia intestazione di beni ai propri familiari, uno stratagemma che doveva servire a occultare ricchezza mediante l'affidamento dei beni stessi a



Sequestrati anche 250 orologi da collezione

persone di cui potevano fidarsi».

Il decreto di sequestro

Già nella sentenza dello scorso 23 settembre risultano oggetto dei provvedimenti del tribunale alcuni beni riconducibili alle aziende Solaris srl, Geg& co. srl, Dosa sas & c., la ditta individuale Lupo Giovanni, Mimax srl, Fotonitech technology srl e Target center srl. Si registra poi, come detto, il sequestro per equivalente

Con l'operazione "Treasure" la Gdf ha eseguito confische in tutta Italia

che va a interessare beni, anche personali, a qualsiasi titolo nella disponibilità degli imputati per un ammontare complessivo pari ai

contributi illecitamente percepiti.

In pratica, se per le aziende era già stato a suo tempo eseguito un decreto di sequestro preventivo emesso dal gip di Cosenza, per l'individuazione dei beni personali nella disponibilità degli imputati condannati, nell'ultimo mese, si rendono necessari ulteriori accertamenti da parte dei finanziari del capoluogo, verifiche che vengono eseguite in alcuni istituti di credito e assicurativi, oltre che in enti pubblici. Si arriva così alla richie-

sta della Procura cosentina di un ulteriore provvedimento, datato 24 novembre 2009.

Del giorno seguente, con successiva integrazione del 27 novembre, è il decreto di sequestro del tribunale di Cosenza.

Da Milano a Corigliano Calabro, passando per Vicenza e Rende, fino a Ceccano (in provincia di Frosinone), le fiamme gialle sequestrano beni per un valore complessivo di 35 milioni di euro.



La Ferrari di uno dei professionisti sequestrata e confiscata

Beni in Lombardia e in Veneto

Nel provvedimento del tribunale, si dispone il «sequestro preventivo, anche personale, di tutti i beni a qualsiasi titolo nella disponibilità degli imputati, fino al ricorrere delle somme indicate nel dispositivo della sentenza emessa all'esito del processo penale in oggetto».

Sotto sequestro, 35 fabbricati tra abitazioni e locali

commerciali, tra i quali spiccano una lussuosa villa a Cosenza, due abitazioni al centro di Milano (uno di questi del valore di 200mila euro) e diverse abitazioni a Rende e Cosenza, nonché in provincia di Torino e Vicenza; trenta terreni, tra cui uno localizzato nel comune di Vaccarizzo Albanese del valore di 298mila euro.

Sotto sequestro anche una grossa imbarcazione a motore di 21 metri dal nome "Spar-

Nel mirino pure ville lussuose armi e beni di tre professionisti cosentini

klung II" del valore di 330mila euro nella disponibilità dell'imprenditore cosentino Ferdinando Marini (condannato a due anni di reclusione). E ancora: 250 orologi da collezione, del valore complessivo di 516mila euro; numerosi arredi e dipinti d'epoca, quadri d'autore e oggetti preziosi, del valore di oltre 714mila euro; un'intera collezione di cento armi antiche e nuove da fuoco e non, del valore di 413mila euro. Il provvedimento di sequestro del tribunale include anche quote di partecipazione in quattro diverse società di capitali, oltre a ingenti disponibilità bancarie e finanziarie riconducibili agli imputati condannati.

IVANO GRANATO
i.granato@calabriaora.it

le reazioni**Adamo: evitare la vendita delle ricchezze dei boss
Importante l'approvazione dell'odg in Consiglio**

COSENZA «Esprimo soddisfazione per l'approvazione da parte del consiglio regionale, nella sua ultima seduta, dell'ordine del giorno, primi firmatari io e Lilianna Frascà, contro l'introduzione della possibilità di vendita dei beni confiscati alla mafia». Lo afferma, in una nota, il capogruppo del Pd nel consiglio regionale, Nicola **Adamo**. «Abbiamo inteso sollecitare - aggiunge Adamo - un'iniziativa parlamentare e richiamare l'attenzione del presidente della Repubblica affinché si eviti la scelta della vendita e si possa, invece, razionalizzare e rendere più efficace l'uso sociale di tali beni. L'introduzione di tale norma può essere fonte di assoluta incertezza nella lotta di contrasto alla mafia perché nei territori ad alta infiltrazione la vendita di un bene confiscato può significare una possibilità di acquisto da parte dei precedenti proprietari oggetto dell'azione di confisca». Il sindaco di Lamezia Terme, Gianni **Speranza**, ha espresso soddisfazione per

l'operazione della polizia che ha portato alla confisca di beni per 10 milioni, precisando in merito al fatto che nel distributore di carburante confiscato si rifornivano anche mezzi del Comune di aver «subito interpellato gli uffici competenti i quali mi hanno riferito che c'era una convenzione nazionale tra le pubbliche amministrazioni e la Q8 curata dalla Consip, per cui il Comune di Lamezia rifornisce i propri automezzi di carburante nei vari distributori Q8 esistenti in città e le relative fatture sono emesse dalla sede centrale di Milano e non dai titolari dei singoli impianti».

La deputata del Pdl, Angela **Napoli**, componente della Commissione parlamentare antimafia esprime «sincero compiacimento a tutti gli uomini della polizia di Stato di Catanzaro e al questore, Arturo De Felice, per l'importante attività di prevenzione effettuata con il sequestro dei beni a Vincenzo Perri di Lamezia Terme».



Le armi tra i beni confiscati alle persone condannate nel processo per una truffa milionaria all'Unione europea

dalla prima**ANTIMAFIA DI**

(...) con vestiti di cotone e scarpe di cartone a morire di gelo.

Eppure i risultati sono tanti, ogni giorno arresti, confische. Tutto facile e senza intoppi. Ma c'è qualcosa che stona in tutto questo.

Se da un lato si colpiscono i boss dall'altro si legifera perché essi possano tornare in possesso dei loro beni.

Se da un lato si dichiara che le confische serviranno a far funzionare meglio la sicurezza pubblica (ultima la dichiarazione del ministro Maroni dopo gli 83 arresti a Bari), dall'altro è, per esempio, impossibile immatricolare le macchine dei mafiosi (troppo costosa la loro manutenzione!) per una svista.

Mentre il ministro Maroni dichiarava che le macchine confiscate potevano essere usate dalle forze dell'ordine non si era accorto che carabinieri e polizia (con circolari interne del 2008) avevano abbassato la soglia per la manutenzione e quindi adesso si possono immatricolare auto fino a 2000 di cilindrata (dalla 500 alla Punto per essere precisi) e quindi sono fuori le macchine più usate dai mafiosi come i Suv per esempio.

Dal 1982 ad oggi sono stati confiscati circa 8993 beni e 5407 di questi sono stati affidati a Comuni o associazioni per attività sociali che hanno inciso in territori degradati dalla presenza del crimine.

Hanno permesso una scolarizzazione,

Lamezia, torna allo Stato il "tesoretto" di Perri

Sigilli ad auto, aziende e ad un distributore di benzina

CATANZARO Ville con piscina, un'impresa edile, un distributore di benzina convenzionato con il Comune. È solo una parte dei beni per un valore di circa 10 milioni di euro, riconducibili a Vincenzo Perri, 34 anni, di Lamezia Terme e confiscati dalla polizia.

La notizia della confisca, dopo il sequestro, è stata data ieri mattina dal responsabile dell'Ufficio misure di prevenzione della questura di Catanzaro, Salvo Barilaro, nel corso della conferenza stampa indetta per illustrare l'operazione. La proposta di sequestro e della confisca dei beni era stata fatta nei giorni scorsi al Tribunale dal questore di Catanzaro, Arturo De Felice. Il presidente della sezione misure di prevenzione del Tribunale, Adalgisa Rinaldo, nel valutare positivamente il quadro di responsabilità emerso dalla indagini della polizia di Stato ha emesso il decreto di sequestro e ieri mattina quello di confisca.

I particolari sono stati forniti nel corso di una conferenza stampa alla quale era presente il questore, Arturo De Felice, il dirigente dell'Ufficio Misure di prevenzione, Salvo Barilaro, il vicedirigente del commissariato di polizia di Lamezia Terme, Saverio Mercurio.

I beni sono stati sequestrati e confiscati perché, è stato spiegato nel corso dell'incontro con i giornalisti, dall'esame dei dati raccolti relativi all'indagine economico-patrimoniale del Perri, agli investigatori è apparso evidente «non solo l'assenza di elementi certi e idonei a giustificare la lecita provenienza dei beni accumu-

lati, ma è altresì palese la spequazione tra il valore del patrimonio accumulato dal Perri e la capacità reddituale dello stesso e dei suoi familiari». Perri a fronte della disponibilità di un patrimonio di circa dieci milioni di euro aveva dichiarato al fisco un reddito lordo di circa 3.223.000 euro. Quindi per gli inquirenti il Perri avrebbe percepito redditi di lieve entità e in alcuni casi in maniera non continuativa, certamente non idonei a giustificare il possesso di beni mobili e immobili pari a oltre 10 milioni di euro. Gli investigatori della polizia ritengono, quindi, che il patrimonio sia il frutto di un'attività illecita.

Secondo i dati forniti dalla Questura Perri ha «condanne per estorsione, riciclaggio, ricettazione in concorso, usura continuata in concorso, violenza privata, sottrazione di atto pubblico, falsità ideologica commessa da pubblico ufficiale in atti pubblici e falsità materiale commessa dal privato in atto pubblico».

È sottoposto alla misura cautelare dell'obbligo di dimora nel comune di residenza. Inoltre secondo gli inquirenti, «ha precedenti per associazione per delinquere finalizzata alla perpetrazione di reati di truffa, riciclaggio, estorsione ricettazione e falso ideologico in concorso, associazione a delinquere finalizzata alla perpetrazione di de-



Da sinistra De Felice, Barilaro e Mercurio

litti di usura, estorsione, truffa e minacce in concorso, furto aggravato, truffa e falsità ideologica in concorso inosservanza di un provvedimento dell'Autorità giudiziaria».

A Perri sono stati prima sequestrati e poi confiscati un bar e una tavola calda, la "C.p. Tourist di Vincenzo Perri & c.

S.a.s", posto di fronte la stazione di Lamezia Terme Centrale; un'impresa di costruzioni generali denominata "Co.Ge.Pe. - srl" con sede a Lamezia Terme.

Tra i beni sequestrati e confiscati un esercizio di distributore carburante Q8 con annesso autolavaggio di proprie-



SIGILLI Il distributore di benzina di proprietà della moglie di Vincenzo Perri (nella foto). In basso il suo bar confiscato ieri

tà della moglie registrato come impresa individuale "Tor-

zione; immobili facenti parte di residence in contrada Ginecasio Sandra Margherita, sita a Lamezia Terme in via Marconi". Il distributore aveva una convenzione per il carburante con l'amministrazione comunale e con molte imprese private. Inoltre sono stati confiscati cinque appezzamenti di terreno per un totale di circa diecimila metri quadrati; 2 ville di cui una con annessa piscina; un complesso residenziale: 10 appartamenti; 2 villette; 12 magazzini; un edificio in corso di costru-

zione; immobili facenti parte di residence in contrada Ginecasio Sandra Margherita, sita a Lamezia Terme in via Marconi".

Il distributore della Q8 aveva una convenzione con il Comune

Ed inoltre sono stati confiscati un fabbricato adibito a residence in completamento a Roggiano Gravina, in provincia di Cosenza; altri 3 appartamenti e 5 magazzini siti nella provincia di Catanzaro.

Inoltre al Perri sono stati sequestrati 3 autovetture; 8 autocarri e diversi conti correnti bancari.

GAETANO MAZZUCA
g.mazzuca@calabriaora.it

lamezia/bilancio dei sequestri nel 2009

Risultati importanti nell'aggressione ai patrimoni illeciti

CATANZARO Quasi quindici milioni di euro in beni sequestrati dalla polizia dall'inizio dell'anno a oggi nel solo Comune di Lamezia Terme. Un risultato importante nell'aggressione ai patrimoni illeciti. Il primo intervento porta la data del 18 febbraio e ha portato al sequestro di beni per due milioni di euro.



Riconducibili a Mario Chieffallo pluripregiudicato sorvegliato speciale con obbligo soggiorno nel comune di residenza per tre anni. Chieffallo, con numerosi precedenti penali e giudiziari per associazione a delinquere di stampo mafioso, omicidio, estorsione, traffico stupefacenti e soprattutto violazioni della normativa in materia di armi, è organicamente inserito nella cosca lametina Cannizzaro-Daponte con la specifica attività di reati in materia di armi. A luglio nel mi-

rino della polizia finiscono i beni di Antonio Salatino «soggetto dalla già accertata pericolosità sociale che annovera numerosi precedenti penali e giudiziari per reati contro il patrimonio, estorsioni, usura e soprattutto per traffico di stupefacenti». Il valore dei beni sequestrati è di circa 200.000 euro. Pochi giorni dopo, il 20 luglio, beni per un valore di 330mila euro vengono sequestrati a Vincenzo Giampà con numerosi precedenti penali ed «organicamente inserito in posizione apicale nella cosca lametina Giampà». Ieri i 10 milioni di euro confiscati a Vincenzo Perri. Ma un'altra proposta di sequestro è stata inoltrata nei giorni scorsi al Tribunale sezione Misure di prevenzione di Catanzaro, per l'acquisizione dei patrimoni illecitamente accumulati da parte di un altro esponente della criminalità di Lamezia Terme. Il valore dei beni per i quali è stato proposto il sequestro è di circa 2.000.000,00 di euro.

g. m.

PAROLE, OPERE E OMISSIONI

un'assistenza sociale ma anche la creazione di impresa e il pensiero corre subito a Libera Terra e ai suoi prodotti come il vino "Centopassi" che, con il suo nome porta, su tutte le tavole, la storia di Peppino Impastato, morto perché non voleva chiudere gli occhi sulla mafia e i mafiosi.

Ora con l'approvazione in Senato, del provvedimento che prevede la possibilità di vendita del bene, in caso di mancata assegnazione, i circa 3213 beni non affidati potranno tornare, sotto altri nomi, ai vecchi proprietari.

Si potrà dire che si metteranno barriere, che ci sarà una sorveglianza scrupolosa sulle aste e su chi vi parteciperà.

Ma come è possibile individuare in un'

asta una partecipazione illegale quando, spesso, anche di fronte ad evidenze eclatanti, si devono "dissequestrare" beni (ristoranti, alberghi...) perché non si riesce a risalire ai legami con le cosche?

Come è possibile essere certi che la giustizia funzioni quando, soprattutto al Sud, le Procure si stanno svuotando?

Infatti su 197 sedi 121 sono senza aspiranti (e quindi al collasso).

Come si può essere "sicuri" quando lo Stato ha tagliato i fondi alle forze dell'ordine a cui non vengono pagati gli straordinari o a cui viene rimproverato di "fare gli straordinari" (come accaduto in una piccola cittadina siciliana non più di due mesi fa).

Come si può essere sicuri in uno Stato che dice che i soldi contanti confiscati ai mafiosi finiscono nel Fondo Unico di Giustizia, presso Equitalia, che dovrebbe servire per supportare le attività di contrasto alle mafie ma di cui non si conosce l'esatta entità e soprattutto la banca dati, che dovrebbe registrarli, non è funzionante e la legge che ha istituito il fondo non prevede in quali capitoli di spesa dividerlo ma si parla genericamente di Interno e Giustizia e Spese sociali.

Soldi che se ridistribuiti potrebbero pagare gli straordinari a poliziotti e carabinieri e pagare il costo degli apparati di intercettazione di cui tanto si discute e il cui costo è tra le cause principali per la loro eli-

minazione.

Tanto è imbarazzante questa situazione che alcuni deputati regionali del Pdl Sicilia hanno presentato alla Commissione antimafia regionale una proposta proprio per il riutilizzo di questi fondi chiedendo che vengano reinvestiti nelle stesse terre in proporzione al confiscato: cioè se Sicilia e Calabria sono le aree con più confische è lì che devono tornare i soldi.

Farlo sarebbe semplice ed indolore per lo Stato anzi con tanti vantaggi e dimostrerebbe che la lotta alle mafie si vuole fare veramente.

L'impressione è che si faccia "tanto rumore per nulla".

Laura Aprati